

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

VI Commissione Attività produttive e risorse ambientali

Proposta di convenzione di ricerca

**CAPITALE UMANO E STRATIFICAZIONE SOCIALE NELL'ITALIA
AGRICOLA – L'AGRICOLTURA ITALIANA TRA PASSATO E FUTURO**

Assemblea
27 febbraio 2003

VI Commissione Attività produttive e risorse ambientali

Progetto di ricerca su:

“Capitale umano e stratificazione sociale nell'Italia agricola – l'agricoltura italiana tra passato e futuro”

Soggetto affidatario: INSOR – Istituto nazionale di sociologia rurale

Tempo di esecuzione: 8 mesi dalla data di affidamento

Corrispettivo: Euro 60.000,00 più IVA eventuale



Istituto Nazionale di sociologia rurale
(INSOR)

Progetto di ricerca

CAPITALE UMANO E STRATIFICAZIONE SOCIALE NELL'ITALIA AGRICOLA
L'agricoltura italiana tra passato e futuro

Premessa. Le strutture fondiarie e demografiche dell'Unione europea quali appaiono dalle indagini Eurostat.

Capitolo I. Le strutture produttive.

Concentrazione della produzione e sua distribuzione per forma di conduzione in modo da conoscere quante aziende producono quanto, allineando le aziende in classi di crescente fatturato. Si ricorda che le nostre serie storiche attribuiscono al decimo eminente delle aziende il 49,6% della produzione nel 1970, il 67,6 nel 1982 e il 76,2% nel 1990. Si ricorda ancora che sempre nel 1990 l'Italia contava 54.3987 aziende il cui fatturato andava da 100 a 200 milioni di lire mentre si contavano in 37.656 le aziende con oltre 200 milioni di lire. Per contro quasi un milione di aziende non raggiungeva il milione di lire. Inoltre la produttività media dell'azienda italiana era di 3.634.000 lire per ettaro e di 118.753 lire a giornata, con punte alquanto più alte nelle società per azioni, a responsabilità limitata o cooperative peraltro, assai poco numerose.

Si valuterà l'incidenza del part-time nella sua duplice accezione di azienda dove il titolare ha una prevalente

attività extra o dove nessuno attivo raggiunge le 200 giornate di lavoro annuo con una particolare attenzione a quelle aziende che presentano attivi fra le 150 e 200 giornate annue. In tema di *part time* si ricorda le aziende italiane, complessivamente contate in 3.023.344 si ripartivano nel 1990 in :

- 348.823 aziende di tipo professionale (o a pieno tempo), perché aventi un addetto attivo sul fondo per almeno 200 giornate all'anno, spettava ad esse il 50.6% della PLV nazionale

- 2.653.304 aziende non professionali (*part time*) con il 40.7% della PLV

- 21.217 aziende di persone giuridiche con l' 8.7% della PLV.

Sotto un altro profilo la produzione lorda vendibile nazionale proveniva per l'85.6% da aziende di coltivatori diretti (74.6% detraendo le aziende dove il conduttore manualmente impegnato sul fondo impiegava più manodopera salariata che familiare).

Capitolo II. Le forze di lavoro.

Individuazione dei componenti le forze di lavoro sia familiari che extrafamiliari. Particolare attenzione dedicata all'ampiezza delle aziende dove comincia a farsi luce la presenza di qualche impiegato o dirigente.

Confronto tra le indicazioni del Censimento e quelle di altre fonti per quanto concerne le campagne stagionali di raccolta ortofrutta.

Distribuzione delle forze familiari, per classi di SAU a seconda della loro qualifica di attivi esclusivamente sul fondo, di prevalentemente attivi sul fondo, di alternanti tra fondo e altre attività, o vero di semplici ospiti che vivono in famiglia ma non partecipano alla vita produttiva dell'azienda.

La rilevazione degli ospiti, oltre che degli alternanti e l'individuazione della loro posizione nelle attività extraziendali consentirà di stimare gli euro affluiti alle aziende agricole da attività extra.

Infine, per valutare nella maniera migliore l'ottica in cui si pone il cambiamento economico e sociale in corso si procederà ad una correlazione fra il titolo di studio del titolare e i rendimenti della sua azienda.

Capitolo III. I giovani.

Una particolare attenzione sarà dedicata alle caratteristiche e ai rendimenti economici delle aziende aventi un giovane attivo a pieno tempo al di sotto dei ventinove anni. Questi rendimenti saranno comparati con quelli di aziende con addetti più anziani.

Si darà inoltre rilievo alle scelte colturali compiute da queste aziende giovani, individuando i seguenti comparti produttivi:

- cereali,
- ortive,
- industriali,
- floreali,
- foraggere,
- vite,
- olivo,
- frutta,
- allevamenti bovini da carne e latte,
- allevamenti ovini,
- allevamenti suini,
- allevamenti avicunicoli.

Non si mancherà inoltre di dare rilievo esistente tra la presenza giovanile in azienda e la presenza di determinate attività (funghi, serre, struzzi etc.) in modo da vedere se esiste un rapporto tra presenze giovanili e adozione di particolari prodotti.

Altrettanto sarà fatto per quanto riguarda le tecniche di commercializzazione con il ricorso al cosiddetto circuito breve ossia alle vendite dirette.

Tutte le indagini sopra riferite verranno duplicate per le aziende part-time, in modo da avere il quadro più completo possibile delle dinamiche evolutive.

Capitolo IV. Le donne.

Ci proponiamo di rilevare l'evoluzione della imprenditorialità femminile in corso dal 1970 ad oggi, calcolando altresì il fatturato delle aziende aventi una donna quale titolare. Ciò per forma di conduzione.

Analogamente a quanto programmato per i giovani anche le aziende delle donne a pieno tempo verranno articolate secondo l'età del loro più giovane attivo e si stabilirà altresì un confronto tra i parametri delle rese produttive e il titolo di studio della conduttrice. Ancora saranno individuate le scelte colturali compiute dalle conduttrici. Esse verranno individuate attraverso la specializzazione delle aziende, allorché un'unica scelta colturale offre almeno il 66% del fatturato.

Anche la presenza di particolari prodotti nuovi e di nuove forme di commercializzazione, quali le vendite dirette, saranno oggetto di rilevazione.

Conclusioni.

Tutti i capitoli sopra descritti saranno duplicati per quanto concerne i comuni montani ed esposti regione per regione.

Sotto il profilo metodologico saranno inoltre fornite alcune indicazioni al fine di migliorare l'apporto del Censimento agricolo alla conoscenza delle strutture produttive.

In considerazione di tutto ciò il nostro Istituto si impegna a consegnare al CNEL un rapporto dal titolo "IL CENSIMENTO 2000: L'AGRICOLTURA ITALIANA TRA PASSATO E FUTURO CAPITALE UMANO E STRATIFICAZIONE SOCIALE" non oltre 8 mesi dalla firma della convenzione. A fronte di ciò il CNEL verserà un compenso di euro 60.000 + IVA, se dovuta: un terzo alla firma della convenzione, un terzo in corso d'opera, un terzo alla consegna e approvazione del lavoro.

Corrado Barberis

mm b d'ark